

L'intervento

L'Europa dei cittadini cambi passo

Frans Timmermans

In tutta Europa i cittadini si aspettano che l'Ue cambi. Vogliono che si concentri su quei settori dove il suo intervento può davvero fare la differenza; e non vogliono norme che creino inutili oneri burocratici - in particolare per le piccole e medie imprese - o che intralcino la loro vita quotidiana per motivi che nessuno sa spiegare. Hanno ragione. È per questo che un anno fa con i miei colleghi della Commissione europea ho varato la nuova agenda "Legiferare meglio" per avviare una riforma radicale del nostro modo di lavorare. Il Parlamento europeo e il Consiglio, in cui sono rappresentati tutti i governi nazionali, hanno sottoscritto tale processo con un nuovo importante accordo sulle nostre modalità di legiferare. Sono già in atto cambiamenti concreti. La Commissione, che prepara i progetti legislativi dell'Ue, ha deciso di limitare il numero di nuove iniziative che presenta. L'intervento dell'Ue non deve essere fine a sé stesso. Gli Stati membri sono spesso in una posizione migliore per affrontare i problemi. Ma ci sono settori in cui l'azione comune dell'Ue può davvero fare la differenza. Con il sostegno delle istituzioni finanziarie internazionali abbiamo messo a punto un importante piano di investimenti del valore di 315 miliardi di euro per contribuire a rilanciare la crescita e l'occupazione in tutta Europa. Stiamo compiendo progressi nella gestione dei flussi migratori e della crisi dei rifugiati grazie ad azioni comuni nel settore della gestione delle frontiere e dell'asilo. Stiamo creando una "Unione dell'energia" e un "mercato unico digitale" per affrontare assieme le sfide che determineranno il futuro della nostra economia e della nostra società. In tutti questi settori l'Ue mira a conseguire, per 500 milioni di cittadini, risultati che nessuno Stato membro può raggiungere da solo. Talvolta la gente crede che le leggi dell'Ue siano elaborate a Bruxelles fuori da ogni contesto. Invece ci siamo dati da fare per consultare e coinvolgere tutti in modo molto più ampio e per essere più trasparenti. Cerchiamo di far sì che il feedback del pubblico possa influenzare le decisioni finali del Parlamento europeo e dei governi nazionali. Non solo tutti devono avere voce in capitolo, ma si deve anche sapere chi ce l'ha; proprio per questo tutti i commissari pubblicano sui nostri siti web informazioni dettagliate sugli incontri con i lobbisti. Adesso vogliamo fare un passo ulteriore e introdurre un registro obbligatorio per tutti coloro che cercano di influenzare il processo di elaborazione delle politiche dell'Ue. Occorre che il Parlamento europeo e il Consiglio seguano il nostro esempio. Grazie a questa apertura, saremo in grado di procedere correttamente e far sì che le nostre politiche apportino benefici concreti. Le nostre scelte restano politiche, ma si basano su un'analisi trasparente e obiettiva dell'impatto di soluzioni alternative, che valuta i pro e i contro per l'ambiente, l'economia - in particolare per le imprese più piccole - e il nostro benessere sociale. Come ulteriore garanzia, questa analisi passa al vaglio di esperti indipendenti, il cui parere è reso pubblico. A ogni politico piace proporre nuove idee interessanti, ma è altrettanto importante verificare

che le norme vigenti funzionino ancora correttamente. Il nostro programma Refit individua gli aspetti della legislazione attuale che possono essere migliorati, aggiornati o semplificati. Stiamo già vagliando molti settori, dalle norme sugli appalti pubblici applicabili alle piccole imprese alla legislazione sui prodotti chimici e la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro. Il feedback su quello che funziona o non funziona deve provenire da chi si confronta ogni giorno con tali norme. Chiunque può inviare tramite il nostro sito web le proprie idee su quello che deve essere cambiato, e per trasformare queste idee in proposte concrete abbiamo appena istituito una nuova piattaforma di esperti che rappresentano non solo tutti i governi dell'Ue ma anche una vasta gamma di portatori di interessi. Daremo seguito a ogni proposta o spiegheremo chiaramente perché abbiamo buoni motivi per non farlo. Credo fermamente che il legiferare abbia un ruolo da svolgere per conseguire i nostri obiettivi comuni, ma questo deve essere fatto a livello europeo solo dove è strettamente necessario. La regolamentazione ci aiuta a preservare l'ambiente che condividiamo, a mantenere elevati i nostri standard sociali comuni e a proteggere i consumatori europei che beneficiano sempre più dei vantaggi di un mercato unico on-line. Vogliamo realizzare i nostri ambiziosi obiettivi politici nel modo più efficiente, senza aggiungere inutili oneri burocratici lungo il percorso. Per raggiungere questo obiettivo, abbiamo bisogno del contributo di tutti. Non è mai stato così facile per l'opinione pubblica vedere cosa fa la Commissione e far sentire la propria voce. L'anno scorso abbiamo ricevuto un numero record di oltre 500 mila risposte a una delle nostre consultazioni pubbliche sulla protezione della natura. La filosofia di governo aperto è essenziale per l'Ue, in quanto il rapporto che abbiamo con i cittadini è meno diretto rispetto alle autorità locali, regionali e nazionali. È anche per questo motivo che abbiamo intensificato il dialogo con i parlamenti nazionali. La Commissione europea non può produrre risultati da sola: una volta che abbiamo presentato una proposta, spetta ai membri del Parlamento europeo e ai ministri dei governi nazionali decidere che cosa debba diventare legge europea. È necessario che tutte le istituzioni si impegnino a fondo a collaborare e mettere a punto un processo legislativo europeo migliore. E se un governo nazionale sceglie, come è suo diritto, di aggiungere altre norme a livello interno, dovrebbe comunicarne l'origine e la motivazione esatte.

Sappiamo come per i cittadini la burocrazia sia "indesiderata" o "inutile"; per cambiare questa percezione occorre un cambiamento radicale nel modo di operare di tutti coloro che partecipano al processo decisionale dell'Ue. Ciò permetterà all'UE di riconquistare la fiducia delle nostre imprese che concorrono sul mercato mondiale, delle nostre Pmi, che sono la spina dorsale della nostra economia, e dei cittadini, che vogliono che l'Europa si occupi delle questioni fondamentali che stanno loro a cuore: l'occupazione, il benessere delle loro famiglie, un ambiente sano e un futuro pacifico e sicuro per i loro figli.

Primo vicepresidente della Commissione Ue

© RIPRODUZIONE RISERVATA

